



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

**COMMISSIONI RIUNITE E CONGIUNTE**

3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

e

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI  
SULLE PROSPETTIVE DI RIFORMA DELL'UNIONE EUROPEA

4<sup>a</sup> seduta: mercoledì 30 gennaio 2019

Presidenza del presidente della 14<sup>a</sup> Commissione del Senato  
LICHERI

## I N D I C E

**Audizione del Ministro per gli affari europei  
sulle prospettive di riforma dell'Unione europea**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7, 15 e <i>passim</i>
AIMI (FI-BP), senatore . . . . .	26
AIROLA (M5S), senatore . . . . .	8, 16, 24
BOLDRINI (LEU), deputata . . . . .	10, 24
CARELLI (M5S), deputato . . . . .	25
DE LUCA (PD), deputato . . . . .	7, 23
GIAMMANCO (FI-BP), senatrice . . . . .	9
GINETTI (PD), senatrice . . . . .	12, 17
LUPI (Misto-NCI-USEI), deputato . . . . .	11
PETTARIN (FI), deputato . . . . .	25
ROSSELLO (FI), deputata . . . . .	13, 15
SAVONA, ministro per gli affari europei . . .	3, 16, 17 e <i>passim</i>
SCALFAROTTO (PD), deputato . . . . .	22
VESCOVI (L-SP-PSd'Az), senatore . . . . .	10

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'estero-Sogno Italia: Misto-MAIE-SI; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NCI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: MISTO-+E-CD.*

*Interviene il ministro per gli affari europei Savona.*

*I lavori hanno inizio alle ore 9,35.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Ministro per gli affari europei sulle prospettive di riforma dell'Unione europea**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro per gli affari europei sulle prospettive di riforma dell'Unione europea.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione sul canale satellitare e sulla *web TV* del Senato e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il proseguo dei lavori. Avverto altresì che della procedura informativa sarà redatto il Resoconto stenografico.

Detto questo saluto caramente e ringrazio il ministro Paolo Savona per essere qui oggi con noi.

Il tema che ci occuperà è un tema all'ordine del giorno, anzi forse è il primo di quello che è la nostra agenda politica. Considerato l'incipiente appuntamento elettorale, è importante che ciascuno di noi, a prescindere dalle differenti angolature politiche, possa effettivamente capire quale sia la strada migliore per poter procedere a un disegno di riforma di un'Europa che tutti noi amiamo, ma che tutti noi vorremmo avere più bella, più vicina, più equa, più solidale.

Quindi, se voi siete d'accordo, io darei subito la parola al ministro Savona per la sua relazione e poi procederemo alle domande. Calcoleremo il numero delle domande che arriveranno e dopo di ciò mi permetterò magari di contingentarle in maniera che venga rispettato il principio della economicità dei lavori. Ministro Savona a lei la parola.

SAVONA, *ministro per gli affari europei*. Grazie Presidente, grazie senatori per l'occasione ulteriore che mi date di esprimere il mio punto di vista sulle situazioni, sulle condizioni oggi esistenti circa l'Europa; ho diviso in due parti, brevemente, il mio intervento, certo che nel corso del dibattito avrò occasione di precisare punti dove eventualmente non sono stato chiaro.

Nella prima parte, vi darò il mio giudizio di come vanno le cose dopo l'invio a Bruxelles del documento che conoscete, una *politeia* per un'Europa diversa, più forte, più equa. Quindi, le valutazioni in quattro punti di come stanno le cose.

Nella seconda parte invece vi riferirò di che cosa concretamente sta accadendo in Europa che, speriamo continui, porta almeno il principio di un messaggio nuovo.

Allora, il mio giudizio sulla situazione oggi esistente è che aumenta la consapevolezza: il Presidente ha fatto cenno al fatto che, nell'Unione europea, esiste una carenza di domanda aggregata che non è risolvibile con le sole riforme, ossia con la politica dell'offerta; occorre modificare i parametri che legano strumenti e obiettivi come soluzione principale delle varie crisi in Europa. Serve quindi maggiore coscienza di questo problema, e non è più un'eresia parlarne.

Il secondo punto è che resta comunque carente la risposta che proviene dall'Europa di come si affrontano gli eccessi di debito pubblico rispetto al PIL e che, questo è chiaro, la famosa clausola di convergenza negoziata da Guido Carli in sede del Trattato di Maastricht non può essere curata con avanzi di bilancio primario soprattutto se applicati continuamente anche nei momenti, come questo che noi attraversiamo, in cui i rischi di recessione aumentano. Quindi, non si può applicare la stessa politica degli avanzi nei momenti di difficoltà perché peggiorano le condizioni. Ancora non si è raggiunta la percezione, ma c'è la possibilità che l'Europa faccia qualcosa.

Inoltre, il terzo punto è che continua una certa trascuratezza in Europa intorno all'importanza degli investimenti nel meccanismo di funzionamento economico dell'Europa che invece, come in altre occasioni ho avuto modo di sottolineare, era specificamente prevista nel Trattato, che usava la Banca europea degli investimenti come uno strumento parallelo alla Banca mondiale dell'accordo di Bretton Woods.

Poi ci sono stati vari tentativi, il TEN-T (Trans-European Networks – Transport), il grande piano di dieci infrastrutture europee che è stato solo in minima parte realizzato rispetto a quanto messo sul tappeto, e poi lo stesso piano Juncker. La coscienza che l'investimento sia uno strumento molto importante anche per la domanda aggregata non ha avuto quella spinta che avrebbe dovuto avere in termini di trattato.

La quarta valutazione che appare all'orizzonte è la possibilità che la priorità della stabilità monetaria e finanziaria rispetto allo sviluppo comincia ad essere oggetto di una qualche attenzione.

Questi sono i giudizi che, in altre occasioni mi sono espresso, leggono il bicchiere mezzo pieno invece di leggere sempre il bicchiere come mezzo vuoto. Se non avessimo questa spinta e serenità che il futuro possa essere diverso dal passato probabilmente non solo personalmente mi abbandonerei alla disperazione, ma ad un certo punto probabilmente questa consapevolezza prenderebbe forma all'interno dell'Europa al di là dei problemi, in particolare economici.

Quali sono i punti sui quali invece è possibile parlare di fatti? Intanto questa apertura di speranze, più gli atti concreti che sono stati adottati in queste ultime settimane soprattutto, riguardano istituzioni, come il Parlamento o vertici, come Presidente e Commissari e Presidente della BCE, che verranno sostituiti nel corso dell'intero 2019. Quindi, nasce un pro-

blema: se questi sono interlocutori credibili per questi fatti che vi sto enunciando e quindi l'importanza delle elezioni che il vostro Presidente ha già ricordato e che muove anche il vostro impegno e interesse è un aspetto molto importante.

Comunque sia, i fatti che io vi dico sono i seguenti: è stato creato un Gruppo ad alto livello inizialmente destinato a completare l'Unione bancaria, cioè il completamento del Fondo tutela depositi e della risoluzione delle crisi.

Ma, anche su richiesta italiana – c'è stata un'azione congiunta da parte di tutti i Ministri interessati con il MEF e Tria che personalmente si sono impegnati –, avevamo chiesto, per fortuna insieme ad altri Paesi, l'allargamento di questa competenza del Gruppo ad alto livello che ovviamente, con un atto di superbia, io considero come parziale attuazione della mia richiesta del documento sulla *politeia*. Hanno concorso altri elementi importanti ovviamente però esiste un gruppo ad alto livello che comincia a interessarsi a questi fatti.

La decisione che è stata presa – quindi sono quelle sofisticazioni tipiche delle trattative internazionali – è che è stato accettato di autorizzare i membri del Gruppo ad alto livello, che non è stato ancora costituito con la nomina delle persone, ad ampliare il dibattito. Quindi, questo è un passaggio molto importante e si spera che ad un certo punto siano presenti le varie correnti del pensiero economico. È stato detto che, qualora in sede di dibattito del problema del Fondo tutela depositi e risoluzione delle crisi, si sentisse la necessità di aprire il dibattito a problemi un po' più concreti – leggete lo sviluppo – il Gruppo è autorizzato a discuterne; il che ovviamente comporterà altre decisioni in questa materia. Ma io lo considero un fatto molto, molto, importante anche perché probabilmente i due temi immediatamente si scontreranno con il problema della struttura da dare a l'ESM, allo *European Stability Mechanism*, cioè l'ente autorizzato ad intervenire qualora ci siano crisi bancarie gravi o qualora ci siano problemi irrisolti di sistemazione delle crisi bancarie.

Quindi, già il fatto che l'ESM comincia ad essere sotto attenzione per questo ruolo collaterale che non sia solo quello di sostenere i debiti pubblici è importante.

Il problema del dibattito – chi partecipa o chi parteciperà verrà opportunamente informato – è il grande scontro sulla condizionalità degli interventi.

Come voi sapete, è il problema di fondo. Tu ottieni l'assistenza a condizione che faccia a, b o c, e in genere abbiamo: ti do uno e ti piglio uno e il sistema non cresce mai.

Quindi, c'è il problema della condizionalità, sul quale ovviamente la *expertise* del mio Dipartimento, e spero mia personale, daranno il loro contributo; il che significa un modo per aprire il discorso sugli interventi di austerità.

Inoltre, nonostante questo non sia certo il clima adatto, per la politica fiscale esiste la proposta francese di creare un fondo per la lotta alla disoccupazione, unitamente al rafforzamento della funzione monetaria del-

l'ESM di cui vi ho parlato; solo che, ancora una volta – e qua ritorno al tema della condizionalità – la condizione del Piano Macron è che l'Europa rinunci in tutto o in parte o in forme adeguate alla sovranità fiscale. Tutto è collegato alla ulteriore cessione di sovranità all'Unione europea che vi ricordo essere la sostanza del messaggio sull'Unione europea, fatto da Junker, a metà settembre.

Quindi, è un tipo particolare di condizionalità. Quindi, alla fine della storia, il *trade off*, la sostituzione fra austerità e condizionalità è un passaggio essenziale.

Vi è inoltre qualcosa per il quale non sono pronto a rispondere se sono fatti concreti che riguardano le istituzioni europee o semplicemente iniziative.

Il mio più stretto collaboratore, il Vicecapo di Gabinetto, si trova in questo momento a Bruxelles, cercando di capire esattamente questo documento, che la PIIE – Peterson Institute for International Economics – ha preparato su richiesta – ci dicono c'è una quasi impossibilità di ottenere ulteriori informazioni – , sulla creazione di uno *European safe asset*.

Con questo termine s'intende uno strumento che non sia l'Eurobond, che socializza i rischi, ma un *bond*, una forma di finanziamento che abbia tali caratteristiche, ma non da escludere che i Paesi membri possano accettare la socializzazione di un debito.

Questo documento è importantissimo, è di un'istituzione privata, non si sa che fine farà, ma se si apre quel fronte questo sarebbe un fatto molto importante.

Non appena avrò informazioni più precise, senza necessità di convocare nuove riunioni, le comunicherò ai presidenti e Licheri mi dirà a chi, su questa che potrebbe essere una vera rivoluzione copernicana. Il Presidente del Consiglio è già stato informato.

Resta però un segnale contraddittorio sul quale stiamo lavorando, ma sarà abbastanza duro farlo, ed ecco perché poi è importante lo *European safe asset*; che proviene dal modo di considerare la libera scelta delle banche, per le quali si propone un duplice limite: uno è dato dalla dismissione del *business* più proficuo attualmente, quello del recupero crediti. Il recupero crediti, che è diventato il *business* più importante, si ritiene debba essere necessariamente portato fuori dalla banca, sia per motivi di tutela del livello occupazionale nelle banche, sia di dignità personale delle banche. Ma per quale motivo alle banche non si debbono dare strutture per il recupero crediti, magari *a latere*, indipendenti?

L'altro fatto concerne limiti agli acquisti di titoli pubblici, ancora più pericoloso. Su questo sto assumendo posizioni rigide ma poi, come al solito, vi è l'obiezione che – devo dire, mi lascia abbastanza insensibile – rimaniamo isolati e siamo gli unici a dire di no.

È un problema anche di dignità del Paese. Noi non accettiamo soluzioni irrazionali di frammentazione della libera scelta delle banche, perché, quando frammenti la libera scelta di portafoglio delle banche, stai praticamente attenuando le loro responsabilità, mentre, ad un certo punto, la responsabilità della gestione deve rimanere nelle mani delle banche.

La mia personale idea – e con ciò chiudo – è pervenire ad una decisione positiva su tutti questi punti che – insisto su questo aspetto – molto difficilmente potrà avvenire nel corso del 2019 e quindi la nostra abilità consiste nel fatto di mantenere in piedi il bicchiere mezzo pieno, evitando che nel corso di questa legislatura, in via di esaurimento, si possano prendere decisioni che condizionino il futuro della nuova Commissione ed il futuro della nuova gestione della Banca centrale europea.

PRESIDENTE. Grazie a lei signor Ministro. Dichiaro aperto il dibattito. Onorevole De Luca, a lei l'onore di aprire la serie degli interventi.

DE LUCA (PD). Ringrazio il ministro Savona per la disponibilità a questa audizione, il Presidente della Commissione e gli altri colleghi.

Ammetto di essere, purtroppo per l'ennesima volta, un po' deluso dalla relazione del professor Savona, perché nel suo intervento purtroppo mancano tanti aspetti legati al futuro delle riforme, le prospettive di evoluzione ed integrazione europea e soprattutto mancano tanti aspetti legati al lavoro, che il Governo sta mettendo in campo in queste ore e da ormai sei, sette mesi a questa parte, per rafforzare, come lei lascerebbe intendere ministro Savona, il processo d'integrazione europeo; perché tutto quello a cui stiamo assistendo e a cui abbiamo assistito in questi mesi, da parte del Governo, ogni azione politica, va nella direzione esattamente opposta.

Finora lei, mi dispiace ribadirlo, perché nonostante il grande impegno che profonde, soprattutto sui temi economici, è stato un Ministro che potremmo definire PT, cioè non solo *pro tempore*, ma anche un po' *part time*, non per colpa sua, ma probabilmente per colpa degli altri colleghi di Governo, perché tante materie, tanti aspetti legati alle politiche europee non sono stati da lei trattati in modo diretto o non sono stati da lei affrontati.

Allora credo che sia giunta l'ora, dopo sette, otto mesi di Governo, che lei si assuma un po' le responsabilità del suo Dicastero e cominci a dire al Paese e a noi parlamentari quali sono le sue idee o le idee che il Governo ha su alcuni temi che noi riteniamo assolutamente fondamentali.

Su quello delle riforme istituzionali, non abbiamo mai ascoltato una parola chiara da parte sua sulla volontà davvero di procedere verso una democratizzazione del processo istituzionale delle istituzioni europee.

Che cosa pensa dell'idea di una elezione diretta del Presidente della Commissione europea? Lei sostiene questa tesi oppure no? Il Governo la sostiene oppure no? Non abbiamo avuto parole chiare in questo senso.

Sul rispetto dello stato di diritto e sul rapporto sempre più forte, che noi riteniamo necessario instaurare, anche tra il meccanismo di distribuzione delle risorse a monte nel bilancio europeo e il rispetto, da parte degli Stati membri, dello stato di diritto, ossia di principi e valori essenziali della nostra integrazione europea, lei cosa pensa?

Che cosa pensa riguardo alla procedura d'infrazione aperta nei confronti dell'Ungheria? Perché non le abbiamo ancora sentito dire una parola chiara da questo punto di vista.

E cosa dice sul rispetto di alcuni valori europei, quali quelli della tolleranza, della non discriminazione e anche della lotta all'antisemitismo? Perché abbiamo qui anche un rappresentante che ha espresso posizioni particolari, da noi profondamente osteggiate, su questi temi. Che cosa pensa lei delle dichiarazioni fatte da alcuni colleghi anche della maggioranza di Governo di alcune frasi antisemite?

Credo sia giusto che lei esprima una parola chiara, perché in Europa questi sono dei valori, per noi del Partito Democratico, assolutamente indiscutibili, dei valori essenziali su cui si fonda l'essenza stessa dell'integrazione europea.

Sul bilancio pluriennale (non ruberò troppo tempo) stiamo assistendo a un negoziato nel quale il nostro Governo è assente. L'Italia probabilmente correrà il rischio di 4,7 miliardi di tagli per le politiche agricole comuni. Che cosa sta facendo lei per evitare il rischio di questi tagli?

Sulla Brexit noi, come Partito Democratico, abbiamo presentato un documento chiaro e anche una proposta di legge d'istituzione di una Commissione d'inchiesta, per tutelare i nostri concittadini che sono nel Regno Unito. Il Governo italiano è l'unico, o tra i pochi in Europa, che non ha ancora fatto un passo in avanti da questo punto di vista. Non ha stanziato risorse, almeno che noi lo si sappia ed in tal caso ce ne renda edotti, e non ha fatto nessun passo in avanti.

Da ultimo, ed è il tema politico più importante, ritengo che il nostro Paese si stia isolando in Europa; lei rappresenta il Dicastero che si occupa della politica europea del nostro Governo, ma la nave Italia, nel mare europeo, è senza capitano. Si naviga a vista. Si avverte la mancanza, in realtà, di un Ministro che si occupi, con una visione globale, delle politiche della partecipazione dell'Italia all'integrazione europea. L'Italia assume posizioni talvolta contraddittorie e che sono controproducenti.

Da ultimo la vicenda, e chiudo davvero, migranti, sul quale non possiamo non dire una parola. Lei sa bene che, nel Consiglio europeo del 28 e 29 giugno, il nostro Paese ha accettato il principio di una riforma solo all'unanimità del Trattato di Dublino. Lei non ritiene sia stato un errore questa soluzione? Non ritiene sia stato un errore accettare la volontarietà del principio della *relocation* dei richiedenti asilo, che con il Governo Renzi, nel 2015, l'Unione europea aveva approvato? Non possiamo adesso giocare e far finta che non ci fossero delle decisioni adottate a livello europeo. Questo Governo ha smontato tutto quanto di buono era stato fatto negli anni precedenti e le conseguenze le stiamo vedendo sulla pelle del nostro Paese negli ultimi mesi. Per cui, la ringrazio se potrà darci delle risposte a tal riguardo.

AIROLA (M5S). Grazie Presidente, ringrazio il ministro Savona. Non replicherò a certe accuse fatte al Governo, perché ci penserà lei; farò una semplice domanda.



La mia sensazione è che il nostro Paese non si stia isolando, ma che venga isolato; fa appunto testimonianza l'ultimo accordo firmato da Francia, Germania e Spagna. Lei ravvisa in questo una frammentazione progressiva, oppure è una fase che potrebbe essere superata in futuro?

La seconda domanda: il Trattato di Dublino è stato firmato dai Governi precedenti; però a che punto siamo su una eventuale trattativa per rimmetterlo in discussione.

Poi una terza domanda: lei ha detto che sulla questione di infrastrutture e trasporti, a me ovviamente viene in mente la TAV (Torino-Lione), l'Europa non sta procedendo con solerzia. So che i progetti sulla carta, finanziati dall'Europa, sono tantissimi. Se guardiamo la cartina dell'Europa, vediamo tantissimi trattini di vari colori.

Ha notizia che questa situazione cambi, che l'atteggiamento dell'Europa si concentri anche su quest'opera, oppure resti concentrata su opere europee che ritiene più importanti?

GIAMMANCO (*FI-BP*). Grazie Presidente e grazie Ministro per la sua presenza oggi. Lei, durante la sua relazione, ha sottolineato l'importanza degli investimenti, il fatto che nel trattato la BEI si dovesse utilizzare e avesse appunto un ruolo fondamentale, da protagonista, e quindi il fatto che ancora la coscienza che gli investimenti siano importanti per la domanda aggregata – cito le sue parole – non è abbastanza forte.

Ha anche parlato di un problema di dignità in generale, dei singoli Paesi e aggiungo anche di credibilità e, come lei più volte ha sostenuto, anch'io penso che lo sfioramento del *deficit* non sia un tabù, ma solo se è collegato a determinate finalità e, in particolare, appunto, se è collegato a una spesa produttiva reale e vera, per le infrastrutture, per le opere pubbliche, per gli investimenti e per lo sviluppo.

Quindi, dal momento che fino ad oggi questo Governo non ha dimostrato di avere questo scopo, abbiamo visto una legge di bilancio ricca di spesa pubblica, ma di spesa pubblica – di fatto – a fondo perduto, spesa assistenziale, *in primis* mi riferisco al reddito di cittadinanza, che ha tutta una serie di problematiche di attuazione e pochi investimenti in generale, in particolare pochissimi, quasi zero, per il Sud. Le chiedo cosa intende fare affinché il nostro Paese sia più credibile in Europa e abbia quindi una maggiore capacità di arrivare a quelli che sono gli obiettivi, che anche lei oggi qui ci ha esposto, e quindi come intende muoversi in tal senso, affinché il nostro Paese abbia effettivamente una maggiore voce in capitolo.

Poi le chiedo anche cosa ne pensa del fatto che l'iniziativa legislativa dovrebbe essere del Parlamento, perché è il Parlamento europeo, che è eletto dal popolo democraticamente e quindi, secondo Forza Italia, dovrebbe avere l'iniziativa legislativa, cosa che oggi non ha, e le chiedo anche che cosa intende fare il Governo per quanto riguarda la revisione del Trattato di Dublino, perché non è bloccando ogni singola nave che arriva vicino alle nostre coste che naturalmente si può risolvere il problema.

È comunque una sollecitazione, per carità, da parte dell'Italia, ma non è con il braccio di forza *tout court* che si può risolvere il problema e allora credo che innanzitutto si dovrebbero sicuramente aumentare gli accordi bilaterali con i Paesi di provenienza di questi Paesi, per i maggiori rimpatri, e rivedere il Trattato di Dublino che, così com'è, chiaramente svantaggia notevolmente il nostro Paese.

VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*). Grazie Presidente, grazie Ministro. Per quanto ci riguarda siamo molto soddisfatti di questi sei, sette mesi di Governo, perché dopo sette anni di servilismo all'Unione europea, dopo sette anni di isolamento del nostro Paese, oggi contiamo molto di più e lo vediamo che ogni tanto, a differenza di quello che pensa lei, con il pugno di ferro, diciamo che l'Italia è uno dei membri importanti dell'Unione europea, per cui siamo estremamente contenti di come ci stiamo muovendo.

Vorrei farle queste due domande: secondo lei qual è la priorità per quest'anno e che visione ha dell'Unione europea nei prossimi anni? Qual è, secondo lei, la sua funzione e come valorizzarla, perché l'Europa sia qualcosa di positivo e non di burocratico?

BOLDRINI (*LeU*). Grazie signor Presidente, grazie ministro Savona, per essere venuto a riferire in questa sede. Mi scuso per il ritardo, ma vorrei che fosse chiaro a tutti che eravamo in audizione. La Commissione esteri stava audendo, nell'ambito del Comitato dell'Agenda 2030, persone che avevamo noi richiesto di audire e dunque il nostro ritardo si attribuisce a questa attività istituzionale che stavamo svolgendo.

Vado ai punti, che ritengo essere importanti, per avere una visione complessiva sull'azione del Governo in materia di politica europea. Anch'io, come la collega Giammanco diceva, vorrei avere un'idea più chiara su quale ruolo il Governo vuole giocare nel 2019, nell'ottica delle questioni centrali per il funzionamento dell'Unione europea. Vogliamo rafforzare o no, volete rafforzare o no il ruolo del Parlamento europeo, cercando di far sì che diventi un'istituzione con una capacità piena dal punto di vista della legislazione? Vi interessa o non vi interessa?

E poi il Governo ritiene che il metodo intergovernativo vada superato, ne vede i limiti, i *deficit* o lo ritiene invece un metodo da non rimettere in discussione? Il meccanismo della unanimità, Ministro, sa bene che è un meccanismo che porta spesso a sistemi di *impasse* o di assecondare scelte che magari sono assolutamente discutibili. Lo volete assecondare questo metodo o lo volete rimettere in discussione? E su quale materie? E poi ultimo spunto: avrei il piacere di avere da lei anche qualche informazione in più in merito all'eventualità di un *no deal*: che fa l'Italia? Abbiamo predisposto il piano? Sappiamo come tutelare i nostri interessi, quelli delle nostre aziende, dei nostri concittadini, c'è questo piano nelle eventualità del *no deal*? Come stiamo agendo? Perché in altri Paesi c'è stata già una chiara esposizione dell'alternativa nel caso di *no deal*, ci sono state già numerose azioni insieme al Parlamento.

L'altro giorno ho chiesto a lei al *question time*; però Ministro, le dico: non ho capito poi di fatto se queste iniziative sono effettivamente state messe in atto e perché il Parlamento poi non è stato coinvolto visto che andiamo a discutere comunque di temi centrali che riguardano moltissimo il futuro dei rapporti con il Regno Unito; quindi queste sono le mie domande secche e gradirei altrettante risposte. La ringrazio signor Ministro.

LUPI (*Misto-NCI-USEI*). Grazie Presidente, anche io farò delle domande molto secche anche perché, conoscendone la schiettezza e la franchezza, credo che il Ministro si sia riservato poi di entrare nel merito dopo le nostre domande cui le chiedo di rispondere con puntualità e con la competenza e schiettezza che la contraddistingue.

La prima è questa: stiamo discutendo – lei ha fatto bene a dirlo nella premessa – del programma 2019 che è un anno particolare, perché è di passaggio.

Rispetto alle sue competenze e alle sue deleghe vogliamo un'Italia più forte; su alcuni punti tra l'altro io credo ci debba essere una totale condivisione, dovremmo essere uniti tutti – penso al tema ovviamente delle politiche macroeconomiche, della revisione dei Trattati, del tema bancario, cioè sono temi che molti di noi da molte parti, con sensibilità diversa, abbiamo sempre posto.

Le chiedo un giudizio oggettivo: dopo i primi tre mesi e la trattativa che c'è stata con l'Europa il suo giudizio è che l'Italia esce più forte o meno forte, più isolata o meno isolata? Perché io credo che sia corretto che l'Italia essendo un Paese fondatore ovviamente non debba dire sempre sì, ma l'obiettivo – e mi fa piacere averlo trovato nella sua relazione – sia quello di costruire un'Europa più forte in cui l'Italia sia protagonista.

Ma i segnali non mi sembra vanno in quella direzione. Non so che parere ha lei, ho sentito ovviamente il parere del Ministro degli esteri dicendo che si trattava di *querelle* elettorale, di discussione in funzione delle prossime elezioni. Ma, mentre noi attaccavamo la Francia, parallelamente da un punto di vista diplomatico dell'iniziativa internazionale Francia e Germania firmavano con la Spagna un accordo molto forte che tende ad isolarci, cosa che non dobbiamo fare per raggiungere gli obiettivi che lei si pone, e che tra l'altro io condivido.

Quindi, le chiedo un giudizio schietto e franco: questi primi mesi rispetto alla politica 2019 ci vedono più indeboliti o non indeboliti e che cosa dobbiamo fare? L'isolamento in politica internazionale come in politica economica – lei me lo insegna – non va da nessuna parte; nel senso che o sei talmente forte che gli altri hanno bisogno di te oppure sei morto, pure se possiamo fare tutte le nostre audizioni.

La seconda domanda è invece più puntuale: lo ha accennato la presidente Boldrini. Proprio perché parliamo del 2019 come dell'anno di passaggio, il 2019 si contraddistingue con l'attuazione o non l'attuazione della Brexit. Questo, secondo il Governo, rispetto agli obiettivi che vi

siete posti e che ci siamo posti incide o non incide? Qual è la posizione del Governo italiano?

Terza domanda e concludo. Riguardo agli schemi presentati sul tema trasporti e infrastrutture, ho una domanda molto precisa, vista l'attenzione del Governo nella legge di bilancio e quindi da questo punto di vista deve essere coerente: ritiene che la politica infrastrutturale – poi parlo ad uno stimato e noto economista – sia fondamentale (lo ha detto lei anche in Parlamento rispondendoci) per la crescita, in un momento tra l'altro di recessione complessiva?

Addirittura vi siete dati un obiettivo come Governo di investimenti in infrastrutture che permettano appunto di facilitare e di aiutare la crescita e da questo punto di vista il rapporto con l'Europa è fondamentale.

Nei punti elencati non c'è assolutamente una considerazione che riguarda la politica infrastrutturale, le grandi infrastrutture che l'Europa sta facendo, penso alle reti TEN-T, gli investimenti che dovrebbero dare ad ogni Paese: viene messo all'ultimo punto che monitorerà l'attuazione del programma per sostenere crescita lavoro e competitività.

Ma qual è la posizione del Governo?

Chiede ancora per esempio che gli investimenti in infrastrutture siano esclusi dal patto di stabilità? Attua e condivide il fatto che le reti TEN-T sono fondamentali e quindi le risorse che l'Europa mette in funzione ovviamente della realizzazione di queste reti siano strategiche per il nostro Paese? Sì o no? Altrimenti tutto rimane sulla carta e noi siamo quelli che fanno i servi sciocchi dell'Europa.

GINETTI (PD). Grazie Presidente, grazie Ministro. Sinceramente, sentire il ministro Savona, a pochi mesi dalle elezioni del nuovo Parlamento europeo e quindi in una fase estremamente importante per il futuro dell'Unione europea, dire che per il Governo è sufficiente ritenere questo bicchiere mezzo pieno e non prendere posizioni o lanciare delle proposte in vista della definizione di un nuovo assetto europeo ci sembra poco rispetto al ruolo che il nostro Paese, l'Italia, dovrebbe svolgere in quanto Paese fondatore e in quanto Paese importante che può veramente essere, come dire, in testa a questa opportunità che si apre per l'Unione europea, perché tutti vogliamo senz'altro una nuova Europa, una Europa più forte.

Ma Ministro ci dica secondo lei se il percorso è quello di un'Europa intergovernativa, dove andranno a prevalere questi accordi bilaterali, tra singoli Stati membri, che mettono in discussione la storia del processo di integrazione europea o al contrario si va verso una cessione di sovranità quindi verso un'Unione europea che si assume il proprio ruolo di protagonista all'interno tra gli Stati membri e all'esterno, rafforzando le proprie competenze.

Allora mi domando, per non ripetere le osservazioni già sviluppate, qual è la sua idea rispetto alla sovranità fiscale e quindi nel processo di completamento del mercato interno, in materia di concorrenza, se non si debba andare anche verso una attuazione di quella che può essere definita la gamba fiscale; e infine il pilastro sociale, un altro tassello fondamentale

per superare quelle fratture, quelle storture che oggi ci sono e che sono anche cause di delegittimazione dell'Europa.

E allora il pilastro sociale su quali misure di intervento potrebbe agire per la lotta alla povertà alle disuguaglianze e alla disoccupazione?

ROSSELLO (FI). Buongiorno, una precisazione in merito alla compressione delle domande. Io capisco l'esigenza di tempestività, però le occasioni sono tanto rade quanto importanti per cui è giusto che i deputati, i senatori abbiano la possibilità di formulare domande con sovrapposizione di argomenti perché ovviamente un gruppo si forma un'opinione.

Se il Ministro non riuscirà a rispondere nei tempi per le forme di questa audizione potrà anche fare delle risposte scritte e quindi sulla compressione della nostra possibilità di incontro con il Ministro non sono d'accordo; questo è sul fatto del tempo che ci ha dato che è troppo poco.

Sul discorso ringrazio il ministro Savona. Noi abbiamo chiesto più volte un incontro, soprattutto perché dopo i primi due incontri che avevamo avuto con il Ministro avevamo tutta una fase di discorsi e argomenti in sospeso che erano quelli dell'attività ricognitiva che il ministro Savona si era lasciato come argomento poi da riprendere nei nostri incontri. Noi pensiamo e speriamo che questa quindi sia una consuetudine per poterci confrontare ora che l'attività ricognitiva sia avvenuta e che quindi quella scelta che aveva fatto il ministro Savona di vedere un Governo più attivo anche con la funzione di prevenire le infrazioni in occasione della legge di delegazione europea, della legge europea, finalmente gli consenta adesso di avere un polso di situazione diverso da quello che ci aveva rappresentato all'inizio. Quindi ci piacerebbe sapere se è soddisfatto di questo lavoro che era stato fatto sul mettersi in regola, sul sanare le procedure di infrazione, anche perché in base al suo grado di soddisfazione e quindi al polso che lui ha dell'operato del Governo relativamente al suo Ministero noi possiamo appunto esprimerci o anche confrontarci su alcune linee di indirizzo.

Su questo quindi la prima considerazione è sulla scelta di legge di bilancio del 2019: ovviamente il rischio rapporto debito PIL crescita è sotto gli occhi di tutti.

Ne hanno già parlato i colleghi e non mi ci soffermo, però l'accordo *in extremis* che c'è stato fra Governo e Commissione ci impone di sapere tutti che non è un accordo definitivo, è una situazione sotto osservazione.

Quindi è importante l'attività adesso che svolge il nostro Ministro di riferimento per capire il rischio di procedure di infrazione dell'attuale manovra, perché il rischio non è completamente finito e terminato, è un rischio permanente.

Siccome il nostro Ministro è anche esperto di rischi in generale, perché la sua competenza gli consente di avere un osservatorio privilegiato anche dell'esperienza storica del Paese, in riferimento al problema del debito, vorremmo sentire una sua opinione al riguardo.

Noi non siamo soddisfatti su quella che è stata l'azione di Governo; sicuramente all'esterno cerchiamo di essere solidali con un'opposizione del Paese rispetto alla Commissione europea.

Però ci aspettavamo molto di più; ci aspettavamo molto di più anche sul tema delle deleghe, perché quando noi abbiamo parlato con il professor Savona, nostro ministro, noi abbiamo subito impostato il tema di *governance*.

È chiaro che siamo stati bacchettati perché il Ministro non vuole che noi parliamo di *governance* bancaria ma di *politeia*, ed è vero che il tema più elevato è *politeia* e l'architettura istituzionale; però, dobbiamo renderci conto che nelle direttive da Basilea in poi, Basilea 1, 2, 3, si parla di *governance* bancaria e quindi si parla anche di *governance* europea, di presidio del debito, e di sistema nuovo della gestione delle banche.

Vorremmo riproporre – è un'occasione in cui pongo tutti i problemi sinteticamente – signor Ministro un'occasione di incontro e di approfondimento con lei e la prego di non alzarsi da questo tavolo senza averci promesso che lo farà insieme anche alla Commissione finanze, perché vorremmo ridiscutere un po' con lei – e siamo sicuri che potremmo essere propositivi e utili – tutto il sistema della *governance* bancaria. Ci siamo proposti il tema degli NPL, *non performing loans*, sempre a tampone; non siamo stati presenti nei momenti dei dibattiti fondamentali, abbiamo tutti gli algoritmi bancari per la misurazione di un credito in sofferenza che sono dettati da una disciplina che neanche i nostri predecessori avevano capito appieno. Stiamo lavorando su un sistema bancario di reazione bancario europeo – quindi la competenza è nostra – un sistema di reazione ad un sistema di rischio, da quando il sistema bancario ha adottato sistemi preventivi e sul sistema delle simulazioni e del rischio stiamo affossando delle banche.

Allora, ci rendiamo conto che il nostro credito in sofferenza degli imprenditori e dei piccoli imprenditori deve essere riesaminato e non può essere trattato con la stessa normativa di una legge fallimentare tedesca piuttosto che francese? Vogliamo affrontare un sano dibattito su questo? Credo che molti colleghi, tipo i colleghi spagnoli, i colleghi portoghesi, gli stessi colleghi greci possano ascoltarci.

Allora se parliamo di *politeia* seguiamo il Ministro, ma portiamogli anche degli argomenti, mettiamoci però nelle condizioni di poterli portare e quindi esigiamo degli incontri più frequenti con il nostro Ministro di riferimento, che tra l'altro ha una delega piena. Ho chiesto più di una volta, signor Ministro, che competenza ha e come comunica con il Ministro degli esteri.

Ci sono stati incontri, diversi incontri, ministro Savona, dove noi facciamo delle domande, ma dobbiamo essere sintetici; lei poi ci fa la sua relazione e non ci dà l'occasione di un dibattito approfondito sugli argomenti che trattiamo.

Ho guardato un po' gli atti parlamentari. Non voglio dire che questa legislatura è migliore delle altre, però questa è una legislatura che ha delle

competenze tecniche molto elevate. Tutti i colleghi dell'arco parlamentare con i quali mi rapporto hanno competenze in questa materia.

La XIV Commissione è molto attiva; vorremmo lavorare di più con lei e approfondire certe tematiche, anche sul tema della Brexit, di cui abbiamo la posizione del ministro Tria.

Ma questa deve essere una Commissione interdisciplinare che vede la partecipazione del ministro Savona, che tra l'altro ha le deleghe piene da giugno, quando ci disse in occasione del nostro incontro che non sapeva bene quali fossero le sue funzioni e che non era soddisfatto del suo inserimento nel Governo.

Noi vorremmo sentire questo, perché per me o per tutti noi di Forza Italia e per tutti i colleghi dei Gruppi non è solo la questione di colore politico; è una questione di scelte in un momento così strategico per il nostro Paese, così difficile, per cui vorremmo lavorare con lei, e sono sicura che tutti noi potremmo dare un apporto. Ad esempio su Brexit voglio ancora fare una domanda. (*Commenti del Presidente*).

Noi abbiamo sanato delle procedure di infrazione aperte e abbiamo cercato di chiudere con celerità i casi di precontenzioso, però ci sono dei temi... (*Commenti del Presidente*) ...che non sono semplici e non sono sufficienti perché abbiamo dei rischi: il rischio della legge di bilancio attuale è che è una legge a rischio di procedura di infrazione.

Io non voglio finire questa legislatura con la responsabilità di non aver detto queste cose, non averci lavorato per impedirle a prescindere da chi governa, perché chi governa deve ascoltare tutti, e soprattutto ci sono delle tematiche che non possono essere abdicare al nostro Parlamento.

Soprattutto le chiedo, signor Ministro, di essere lei che è molto forte, molto autorevole, di imporsi perché certe materie non vengano trattate direttamente in Consiglio, avendo un Presidente che ci viene a raccontare in tre minuti quale è l'armonizzazione del diritto europeo, senza darci la possibilità di partecipare attivamente: il Parlamento c'è, e non si esautora, fino a che non ci saranno delle leggi che lo esautoreranno. E quindi noi abbiamo dei poteri che vogliamo esercitare appieno, ed il nostro potere è importante.

Il secondo tema verte sul tema Brexit è di chiedere la Commissione interdisciplinare; il terzo tema – e l'ha già accennato il collega, quindi sarò velocissima – è la PAC su cui vorremmo veramente che lei prendesse una posizione perché non possiamo transigere su questo tema.

Quanto alla Cina, lei aveva fatto nell'ultimo incontro... (*Brusio*)...

PRESIDENTE. Lei ha davanti un Presidente illuminato. Mi ha fatto passare per un compressore, però lei capisce che se usassimo questo metodo di disciplina per tutti e cento...

ROSSELLO (*FI*). Ci dovete dare il tempo perché l'occasione dell'incontro con il Ministro è necessario...

PRESIDENTE. Io credo che il dono della continenza e della sintesi deve comunque distinguerci sempre.

AIROLA (M5S). Intervengo sull'ordine dei lavori.

A parte che la democrazia è metodo, disciplina e sintesi e siamo in tanti. Mi sembra il minimo non contingentare. Vorrei chiedere di passare ad un primo giro di risposte perché alcuni colleghi hanno degli impegni anche successivi.

PRESIDENTE. Sono cinque i colleghi che non hanno ancora avuto modo di intervenire, ma possiamo farlo un intervento e poi riprendiamo.

SAVONA, *ministro per gli affari europei*. Va bene. Parto dall'intervento dell'onorevole Rossello, appassionato e condiviso: passione e condivisione non bastano. Lei ha riassunto in un termine punti sollevati da altri intervenuti.

Lei dice, e la ringrazio, che mi considera Ministro di riferimento. Questo è il problema sul cui scioglimento alla fine verrete investiti. Partirei dalle riflessioni.

Su altri temi non sono pronto, ma su questo tema sono abbastanza pronto anche perché, come lei ricordava, più volte avete chiesto qualcosa, il presidente Licheri è venuto da me riferendomi il tema su cui mi volevate sentire, ed io ho risposto che non sono io che ho trattato la materia e ho puntato i piedi più di una volta, come anche per il tema di questo incontro, al quale mi sono attenuto ed in cui vi ho dato sia il mio giudizio di quali sono le novità che appaiono sullo scenario europeo, sia riportato i fatti che a mio avviso sono accaduti recentemente.

Quindi, ho assolto al mio compito, come ho fatto in campi dove io non ho competenza, perché ho sempre avvertito la pubblica opinione di quello che stava accadendo nel campo dell'economia nella materia di mia competenza che esula dalle altre. Così, il discorso della recessione in atto l'ho immediatamente esplicitata e continuo a seguirla quasi quotidianamente perché poi impatta nelle relazioni con l'Europa.

La situazione oggi in Italia deve essere sciolta partendo da un punto che solo voi potete dirimere. Ma naturalmente il Governo ha il dovere di fare delle proposte, che sono in discussione nel cosiddetto decreto di semplificazione in cui ho chiesto di chiarire il seguente punto – naturalmente nel decreto non è scritto questo – di partenza: la invasività, problema che ho già sottolineato in questa sede, dell'Europa è tale dal punto di vista della graduatoria delle leggi che fate anche voi.

Voi sapete che c'è una grande disputa dove il mio amico e maestro Cassese dice che ormai valgono le norme europee e non più le norme italiane, mettendo il dito dentro il problema, dentro la marmellata: se ad un certo punto cioè abbiamo perso o no completamente uno degli aspetti fondamentali della sovranità che è quella di decidere quali sono le nostre leggi e il discorso della condizionalità sul quale io ho insistito più di una volta è legato a questo fatto.



Prendete la Grecia: ad un certo punto, per un certo periodo, ha avuto un Parlamento che ubbidiva agli ordini tecnici che venivano da un organo tecnico europeo; sono cose che da un punto di vista della mia preparazione giuridica e politica superano ogni possibilità di accettazione e spero che il Paese non si metta in questa direzione. Qual è quindi il problema? L'Europa è un problema di politica estera o è restato un problema di politica interna? Certo, ci sono delle sovrapposizioni tra questi due argomenti, ma io ritengo che sia diventato un problema di politica interna: l'invasività, non solo giuridica, ma anche nelle scelte concrete è tale che alla fine deve essere rivista la legislazione.

Il vostro Ministro...

GINETTI (PD). ...per chiarezza per invasività che cosa si intende...?

SAVONA, *ministro per gli affari europei*. ...regolano tutto...

GINETTI (PD). ... giuridicamente l'ordinamento nazionale è disciplinato...

SAVONA, *ministro per gli affari europei*. ...l'invasività...

GINETTI (PD). ...Per seguire bene, quindi l'invasività...

PRESIDENTE. ...Siamo in audiovisione, se non accendiamo il microfono poi non ci capiscono; però siccome questo è un intervento e poi seguiranno altri interventi possiamo iniziare un dibattito. È un'osservazione pertinente. Però poi da fuori non riescono a seguire.

SAVONA, *ministro per gli affari europei*. Certo, l'intervento è pertinente perché è esattamente quello che sto dicendo: in questo momento seguiamo 260 iniziative europee che riguardano tutti gli aspetti; ne abbiamo già parlato proprio in questa sede: da come devono essere armate le barche da pesca, regolamentate; un problema che è esploso in questi giorni: il volo degli uccelli e cose di questa natura; tutte cose perfettamente legittime una volta che abbiamo il mercato comune e la moneta unica.

Il problema è che non abbiamo l'unione politica.

E salto subito al discorso del Parlamento e come io mi comporto: può darsi che io sia un Ministro *part-time*, ma voglio tornare, onorevole Rossetto, sul discorso di fondo, perché ci sono vari metodi: alcuni Paesi hanno concentrato tutta la responsabilità nel Ministero degli esteri, altri Paesi hanno concentrato tutta la responsabilità nel Ministero dell'economia, dato che l'Europa è diventato prevalentemente un fatto economico, contrariamente ovviamente alla visione che ha avuto sempre l'Italia ed hanno avuto i miei grandi maestri Ciampi, Baffi e Carli.

L'altra soluzione invece è creare un Ministro di riferimento: la mia posizione che è una posizione tecnica e la mia età avanzata, se permettete

di usare questo termine corretto, dice che qualsiasi soluzione si decida di fare è la soluzione che risolve questo problema che lei ha sollevato.

Quando lei sente la necessità di convocare oltre alla Commissione affari esteri – che mi ha fatto molto piacere perché la mia riflessione è stata che allora hanno capito che qua stiamo toccando questo problema di fondo – anche la Commissione finanze, comprende che ci sono vari centri e manca un'unità di indirizzo.

Lei la vede nelle mie deleghe che sono state date: molti problemi sollevati in questa sede dagli altri intervenuti esulano dalle competenze, ma, se anche non esulassero, io non posso muovermi come una trottola, come il ministro Moavero o come il ministro Tria che in questo momento sta a Washington.

Può darsi che io, onorevole De Luca, non assolva in pieno al mio compito, ma ci sono altre soluzioni. So che lei non pone questo problema, ma mi lasci fare un pochetto: visto che lei stuzzica un po', stuzzico anch'io. Il discorso fondamentale, può darsi che sia quindi un difetto, è che io mi interessò di tutte queste cose.

Il discorso di fondo sono le intese, il discutere con i miei colleghi, cosa che faccio, e siccome io ho una posizione molto precisa che le dispute devono avvenire all'interno del Consiglio dei ministri o dei rapporti tra Ministri e non portate all'esterno se non nella fase in cui abbiamo preso la decisione di comunicare alla pubblica opinione qual è; la dialettica interna è fondamentale da questo punto di vista.

E quindi, per quanto mi riguarda, si fa tutto il possibile in una situazione in cui le stratificazioni delle normative hanno cambiato il riferimento naturale, che a mio avviso e inevitabilmente è nella Presidenza del Consiglio. Questo è un punto fondamentale.

Le normative venute dopo, alle quali io stesso ho contribuito da direttore generale delle politiche comunitarie nel 2005, hanno previsto l'istituzione del CIAE, Comitato interministeriale per gli affari europei, che io ho riunito oggi per decidere tra la lista lunghissima dei programmi che ho mandato in Parlamento che noi abbiamo in Europa, credo che ci siano 200 voci, noi dobbiamo decidere quali sono le priorità e per certi versi io ve le ho date oggi queste priorità. Però c'è un organo, ma questo organo non ha quella capacità di esprimere un'unità di indirizzo. Questo è a mio avviso il punto. Anche oggi Tria non potrà partecipare perché si trova a Washington. Già la sua assenza richiede che questo organo che io cerco di mantenere molto stretto in funzione dei Ministri che vi partecipano alla fine ha bisogno di negoziazioni collaterali che non mi piacciono tanto. La formazione della volontà dovrebbe avvenire là.

C'è un problema di soluzione normativa, che lei ha sollevato e che va risolta fundamentalmente nella decisione del Paese. Ho spiegato brevemente cosa intendo per invasività. Non sempre accade certo, perché quando vi è una procedura basata sul trilogò in cui conta il Parlamento, la Commissione e le lobby non sempre il discorso di invasività tocca il principio giuridico che lei ha segnalato della vera competenza della Commissione di gestire direttive, le quali peraltro nella fase di approvazione

vanno nel Consiglio e non vengono neanche discusse. Sono belle e confezionate. Vi sono quindi seri problemi. Ritorniamo al discorso di che cosa è possibile fare.

È possibile fare qualcosa se riesco a far funzionare meglio il Comitato interministeriale per gli affari europei? Certamente, non dipende dalla mia volontà perché io sto dietro, come vi ho detto, su tutto.

Il fatto che io non vada a Bruxelles è un problema di organizzazione dei rapporti, ma c'è anche una scelta politica da parte mia che vi ho già spiegato e che risponde ai quesiti che voi mi avete posto.

L'unico mio viaggio in Europa è stato a Strasburgo a dichiarare la posizione mia personale e del Governo; ero autorizzato da Conte che se conferma il 12 va al Parlamento di Strasburgo e parlerà della riforma europea; quindi per certi versi stiamo lavorando e lei avrà una qualche risposta; probabilmente direte sempre che è insoddisfacente, ma l'Europa è questa.

Ho detto esplicitamente al Parlamento europeo – non so se qualcuno fosse presente o informato di questo – che il mio riferimento restava fondamentalmente – come in Italia – il Parlamento: la legittimazione non può se non venire da voi; perciò vi dico che sui temi importantissimi sollevati dall'onorevole Rossello alla fine siete voi che deciderete l'assetto da dare se di politica estera o di politica interna. E questo ha un significato politico molto importante per il discorso del sovranismo, dell'europesismo e soprattutto di chi deve rappresentare l'unità di indirizzo.

Nella norma che prevede le competenze del Presidente del Consiglio ad un certo punto c'è scritto chiaramente che lui è il responsabile *in toto*; poi è uscita fuori la norma del Ministero degli esteri – non ho fatto una ricerca storica, perché ho detto loro di scegliere e poi seguiranno pure le ricerche storiche – in cui si parla di una Direzione generale degli affari europei che ha la presenza capillare dappertutto.

L'elemento di contatto principale in Europa è l'ambasciatore delegato a queste funzioni e ciascuno di noi, me compreso, abbiamo un consigliere diplomatico. Quindi, hanno effettivamente la struttura per poter agire. Non solo; perché loro hanno una Direzione generale, mentre io ho un Dipartimento. Ho sollevato questo problema: in termini di importanza nelle dispute tecniche prevalgono quelli. Non parliamo poi delle funzioni di bilancio che sono dominanti in questo momento e che sono in mano al MEF.

Questo problema va risolto e questo è un motivo di mancanza di unicità di indirizzo e forse di incisività. Stanno facendo qualcosa: il primo ad essersi reso cosciente è l'ambasciatore, con cui ricorderete ho avuto qualche problema.

Oggi lui capisce che alla fine della storia ha bisogno di uno che si renda responsabile e quindi cui fare riferimento, ma essere il responsabile non significa che ha il potere decisionale.

Una delle cose su cui io insisto è la diversità e la rottura tra l'avere i poteri e avere le responsabilità che è quella che lei sta invocando, onorevole Rossello.

Quindi, il potenziamento del Parlamento europeo (che è un passo dell'Unione politica indispensabile perché l'Unione sopravviva nel lungo periodo) e che dietro la moneta nasca uno Stato, altro passaggio indispensabile, sono discorsi seri che cerchiamo di affrontare.

Sono un tecnico e non posso mettere nei dibattiti sul tavolo il vostro voto. L'unica legittimazione alla mia azione proviene dal fatto che approvate le mie azioni, anche solo moralmente. Questo guida i miei movimenti.

Per quanto riguarda i singoli temi, il documento, che io non ho riassunto per non annoiarvi, praticamente è l'unico documento che sia mai uscito da un Governo italiano su quello che va fatto in termini di politica economica, politica monetaria e politica fiscale. Sono elencati esattamente, quindi non potere dire che non si è espresso il Governo.

Io quel documento l'ho discusso con voi, me lo sono fatto approvare dal CIAE che è una delle due riunioni che ho fatto in sei mesi, cercando di mettere insieme tutte le unità che fuggivano da una parte all'altra e quindi che cosa si intenda fare. Questo è rimasto valido.

Quello che vi ho detto oggi non è ripetere i contenuti di quel documento, ma dirvi quali sono stati secondo me i mutamenti di ambiente, di accoglienza che in Europa abbiamo registrato, i quattro punti che io vi ho letto nella mia relazione.

Poi vi ho indicato quali sono i fatti e ho concluso dicendo che possiamo parlare di un bicchiere mezzo vuoto; però non abbiamo gli interlocutori in questo momento che ci garantiscono che questo dialogo continuerà. Però, effettivamente si sono mosse a livello europeo delle forze tali che si rendono conto che o si interviene e si chiariscono alcuni punti oppure probabilmente la situazione può diventare critica e allora diventa una situazione di politica estera.

Quando io ho risposto a un quesito di un senatore nella prima seduta che abbiamo avuto che mi ha chiesto se io stessi trattando con la Russia, io gli ho risposto: «No, io non sto trattando con la Russia. È un problema di geopolitica». I rapporti con la Russia seguono necessariamente altre direzioni. A questo punto, il Ministero degli esteri è competente. Ma voi vedete che, soprattutto quando nasce un problema, alla fine della storia è il Presidente del Consiglio che resta coinvolto. Quindi, io credo nella superiorità, pur essendo *primus inter pares* nella struttura giuridica costituzionale italiana.

Recentemente, vi è stato il problema delle informazioni da mandare sull'esercizio della *golden power*. Forse è sfuggito, ma è stato un fatto molto, molto importante. Alla fine della storia, siccome dovevamo dare la risposta all'indomani, durante la notte il Presidente del Consiglio si è dovuto rimboccare le maniche e cercare di mettere insieme le varie parti in causa.

Quindi non si scappa: alla fine della storia, questo problema lo dobbiamo risolvere, onorevole Rossello e altri che l'hanno sollevato.

Per cui, quando voi mi chiedete qual è il mio punto di vista sul Trattato di Dublino, a un certo punto, per onestà, vi devo dire che io non ho partecipato a queste trattative.

O quando mi si chiede qual è la posizione del Governo nei confronti della Brexit, da cui poi le insoddisfazioni alle quali io non ho potuto rispondere in sede di *question time* alla Camera, vi devo pur dire che io sono andato a rispondere perché io me ne sono interessato, ma non ho una diretta competenza nelle mie deleghe, perché inevitabilmente abbiamo toccato i rapporti con l'Europa e quindi tentano di portarmici dentro.

Quindi, io ho dato la risposta che ero in grado di dare e che è lo stato attuale. Ho detto: «Aspettiamo di vedere come finisce la trattativa tra la Theresa May e il suo Parlamento» che dovrebbe avvenire oggi se sono informato. Se, ad un certo punto, si va alla cosiddetta *hard* Brexit, allora il problema della trattativa diventa molto importante.

Ho sottolineato due aspetti, di cui ero informato: l'aspetto della asimmetria ancora esistente tra ciò che ci promette il Regno Unito di mantenere tutti i diritti a coloro i quali stanno in Inghilterra da cinque anni e quelli che ci stanno da 2-3 anni. E questo si dovrà chiarire.

Noi invece abbiamo detto che manterremo lo *status* a tutti i cittadini inglesi che stanno in Italia, purché si iscrivano non come cittadini, ma come residenti nei Comuni di residenza.

Questo è un punto e io ho spiegato che va chiarito. Il punto invece delle trattative circa gli scambi, che è un aspetto molto, molto importante, alla fine avverrà bilateralmente. Nel caso di *hard* Brexit, ho dato anche un giudizio personale, avvertendo la Camera che non era il giudizio del Governo. Io avrei impostato in linea di massima la trattativa con il Regno Unito sulla base degli scambi commerciali, cioè cercando di raggiungere un nuovo accordo: tu esci e non partecipi più, eccetera, eccetera; però cerchiamo di mantenere un'area di libero scambio, che gli risolve il problema irlandese implicitamente.

Qua ci sono da capo i comportamenti dell'Unione europea. Questa è una mia valutazione, attenzione, una mia valutazione. I comportamenti sono stati tali che hanno messo in piedi un *deal* che generava il *no deal* che serviva più che per il Regno Unito per il resto dell'Europa, compresa l'Italia. Vedete cosa vi succede se volete uscire? Quindi, è stato costruito un meccanismo infernale e quindi capisco che, alla fine della storia, gli inglesi sono molto pragmatici; naturalmente prendetelo come un mio giudizio personale, non come un giudizio del Governo, ma questo vi dice che i problemi sono molto complicati.

Priorità: questa sera, come vi ho già detto, noi vedremo la parte in corsivo del rapporto che vi è stato inviato, che è di una complessità estrema perché tutti i Ministeri hanno detto quali sono i problemi da cui poi l'invasività; se lei vuole una risposta sul perché è invasiva si vada a vedere la programmazione e vedrà la quantità di problematiche che l'Europa si prefigge di regolamentare.

Quello che io ho chiesto è di decidere le priorità. Una priorità è stata già espressa: il QFP.

Sul QFP, i Ministri e Ministeri hanno riconosciuto la necessità di un coordinamento, e oggi la discussione sul QFP che è quotidiana e che scambiamo in continuazione con ciò che succede a Bruxelles, è fondamentale per affrontare i vari problemi, compreso quello del finanziamento o delle condizioni di intervento nel settore agricolo, la cosiddetta PAC. Questo è uno dei problemi principali.

Ma anche qui la competenza, se volete sapere qualche cosa di più nel dettaglio, il trattamento dei vari prodotti agricoli, il ministro dell'agricoltura, Centinaio, è quello che si interessa in prima persona. È necessario coordinare queste posizioni con le altre.

SCALFAROTTO (PD). Intervengo sull'ordine dei lavori. Ma noi cosa siamo venuti a fare qua questa mattina? Ad ascoltare le sue posizioni personali?

SAVONA, *ministro per gli affari europei*. Credo di aver risposto. Ho sollevato i problemi fondamentali.

PRESIDENTE. Avrei una proposta per l'ordine dei lavori. Siccome abbiamo interrotto l'elenco di coloro che si erano iscritti a parlare, quando il Ministro lo ritiene può sospendere, do la parola ai colleghi che ancora non hanno parlato, iscritti a parlare, e poi riprendiamo, ridando la parola al Ministro.

SAVONA, *ministro per gli affari europei*. Presidente, vorrei sapere se sto rispondendo alle domande che mi sono state rivolte o sta dicendo che addirittura io sto evadendo i temi? No, me lo dica!

PRESIDENTE. No, assolutamente. Lei sta rispondendo in maniera rigorosa alle domande, il problema è che c'è una contestazione di carattere politico e questo ci sta pure.

Però, scusate, siccome io ho un debito nei confronti dei colleghi che sono iscritti a parlare da tempo, e ai quali ancora non ho dato la parola, quando il Ministro ritiene di dover sospendere, anche perché alle 11.00 molti di noi hanno altri impegni.

SAVONA, *ministro per gli affari europei*. Volevo chiudere.

PRESIDENTE. Perfetto e poi do la parola ai colleghi che hanno chiesto di intervenire.

SAVONA, *ministro per gli affari europei*. Alla domanda: contiamo meno o contiamo di più? Questi sono giudizi soggettivi, in gran parte, non esiste un metodo scientifico. Quello che a un certo punto è il giudizio che ho appreso nell'ambito del Consiglio dei ministri e dallo stesso Presidente è che, a un certo punto, l'Italia conta di più perché ha – rispetto ad altri Paesi – una forte omogeneità; ha una maggioranza che regge que-

sto Governo che gli altri Governi non possono vantare. Un giudizio politico ciascuno lo darà.

La nostra sensazione è che la trattativa, pur avendo queste caratteristiche di sospensione di giudizio nel più lungo termine che riguarda anche il nostro Governo, ha visto il riconoscimento delle richieste che abbiamo avanzato: «Volete la stabilità o volete lo sviluppo? Negando lo sviluppo volete un forte contenuto di stabilità?». Questo è ciò che abbiamo posto e per certi versi siamo stati accontentati.

Naturalmente, questo ha comportato alcune complicazioni nella gestione del bilancio perché una cosa era gestirlo al 2,4 per cento e una cosa era gestirlo al 2 per cento.

La mia sensazione è che anche nei temi che direttamente tratto è che la considerazione è aumentata, da cui l'inizio della mia esposizione sui quattro punti del mutamento di clima e di ambiente che noi valutiamo in Europa.

PRESIDENTE. Grazie Ministro.

Pettarin, Carelli, Sensi, Quartapelle e Aimi. Direi che possiamo contingtarci.

DE LUCA (PD). Ci consente Presidente?

PRESIDENTE. Prego.

DE LUCA (PD). Giusto un secondo sull'ordine dei lavori, mi scuseranno i colleghi, non intendo togliere tempo, però noi non possiamo non rilevare con il massimo rispetto che portiamo nei confronti del professor Savona che così diventa complicato gestire le audizioni per noi. Perché, obiettivamente, il professore ci conferma ancora oggi per l'ennesima volta che si occupa soltanto di un settore ridottissimo, minimo, se non quasi inesistente di tutte le competenze che spettano al proprio Dicastero e non è in grado di rispondere a nessuna delle domande legate semplicemente alle prospettive di integrazione europea.

Stiamo parlando cioè di *no deal* in caso di Brexit, di quadro finanziario pluriennale, di riforma di Dublino. Sono temi che hanno una pertinenza specifica sul suo Dicastero, ma se il ministro Savona ha una competenza ridottissima – mi perdoni – e ci viene semplicemente a rappresentare.

Sto parlando sull'ordine dei lavori, sto rappresentando il fatto che diventa complicato svolgere un'audizione con un Ministro che ci riparla per l'ennesima volta dei problemi legati allo svolgimento del suo Dicastero sui quali noi siamo solidali con lui e vogliamo dargli anche una mano a risolvere, ma sarà l'ultima volta per la quale noi come Partito Democratico chiederemo l'audizione del ministro Savona, a questo punto. Non possiamo avere da parte sua alcuna risposta. Questo è un tema che non possiamo non mettere agli atti.

AIROLA (*M5S*). A me ha risposto.

PRESIDENTE. Vi prego colleghi. Scusate, un attimo, un po' di pazienza.

Credo, onorevole De Luca, voglio rispondere a lei anche per interpretare quelli che possono essere i sentimenti dell'Aula.

L'audizione è fatta di domande alle quali seguono delle risposte. Se queste risposte sono insoddisfacenti, non ottengono il gradimento dell'interlocutore, questo non può essere oggetto di un dibattito nell'Aula. L'importante è che il Ministro accetti di venire qui e di confrontarsi.

Se poi il contenuto e il merito delle risposte la lascia insoddisfatto, questo sarà oggetto di valutazione, ma in altre sedi.

Non è che possiamo farlo qui, anche perché mi permetto di far rilevare una cosa a lor signori: molte delle domande – io non sono intervenuto perché poi capiamo come ci sono correlazioni tra temi e temi – erano anche fuori da quello che era precisamente l'oggetto e il tema dell'audizione.

Per l'amor del cielo, tutto questo ci può stare però non posso accettare le contestazioni sul contenuto e sui temi che sono stati trattati dal Ministro. Il Ministro dà una risposta e sulla base delle risposte ciascuno di noi imposta una propria strategia politica.

Qui dobbiamo prima di tutto assumere informazioni e se queste informazioni non sono sufficienti – le do subito la parola presidente Boldrini – per alcuni di noi, è giusto che si faccia valere nelle sedi opportune, non certamente qua; altrimenti diventa una rissa, come io non vorrei che accada.

BOLDRINI (*LEU*). Condivido con lei il fatto che si debbano accettare le risposte anche quando le risposte non piacciono, perché questa è la dialettica politica.

Ciò premesso, le domande – ce ne deve dare atto – sono state circostanziate; ritengo – insieme ad altri colleghi – di aver fatto domande puntuali e nel merito.

Il problema è che non ci riteniamo però contenti del fatto che oggi il Ministro si sia focalizzato essenzialmente sui problemi, che io capisco per lui siano gravosi, di un Dicastero che non ha competenze focalizzate.

Ma questo è un problema che non riguarda il rapporto con il Parlamento.

Il Parlamento deve potere avere risposte chiare su temi che sono all'ordine di questa audizione.

Io mi sono attenuta – come altri colleghi – all'ordine di questa audizione e l'ordine di questa audizione è tale per cui non si può demandare ad altri dicendo che non lo riguarda; cioè o non si accetta l'audizione, ma allora c'è un problema di rapporto Esecutivo-Parlamento, o se si accetta bisogna assumersi delle responsabilità.

Lei capisce che, nell'ottica di rappresentare un Esecutivo, non esiste il titolo personale; o si è Ministro o non lo si è, o si presiede una Com-



missione o non la si presiede; lei lo sa Presidente, così funziona. Quindi, come posso accettare l'idea che quando lei ha risposto lo ha fatto o a titolo personale o non ci ha risposto.

Il metodo intergovernativo al Ministro interessa? Come vuole portare avanti una battaglia in sede europea? Che ruolo vogliamo giocare come Governo? Io non lo so! È legittimo o no chiedere questo? Sto esulando?

PRESIDENTE. Io difendo però anche le legittimità delle risposte, anche quando queste, effettivamente, possono non accontentare l'interlocutore.

Tutto qui Presidente. Difendiamo la legittimità della domanda, ma difendiamo anche la legittimità della risposta, anche quando la risposta viene illuminata da un atto di onestà, che dice che su questo tema abbiamo deciso, per un fatto organizzativo interno al Governo, che il Ministro «X» poi se ne sia interessato.

Ma io in tutto questo non vedo niente di particolarmente esecrabile, perché si tratta di una squadra ed è giusto che il Ministro dica su queste cose ha il dominio e il controllo e su altre invece, sulla base di un criterio di ripartizione che c'è stato spetta ad altri; anche perché poi abbiamo visto come la gamma delle tematiche, che in questo momento sono sul tavolo del Governo, sono talmente ampie, che è impossibile che voi possiate prendere qualunque Ministro, portarlo qui che vi possa dare risposta soddisfacente ed esaustiva su tutti i temi. Ci può stare ma – ripeto – questa è una critica politica, che a me non pare che sia questo il luogo o la sede per poterla formulare.

Detto questo, Presidente, però dobbiamo andare avanti, perché abbiamo davvero due minuti.

Ha facoltà di parlare Pettarin.

PETTARIN (FI). Presidente, farò veramente domande puntuali. Mi sarebbe piaciuto e pongo il tema, magari anche per un'altra volta, sentire un po' le idee del Ministro per quanto riguarda il quadro finanziario pluriennale e in riferimento a questo la discussione importantissima, che si sta facendo sui modi, attraverso i fondi, per affrontare gli eventuali *shock* asimmetrici, per quanto riguarda soprattutto i Paesi più deboli e la possibilità di mantenere quindi, anche in quelle situazioni, il livello degli investimenti coerente, sempre per la parte chiaramente d'investimento.

L'altro elemento, a cui tengo moltissimo, è il pensiero del ministro Savona per quanto riguarda l'allargamento ai Balcani e quindi rispetto alla situazione importantissima, che avremo con l'appuntamento elettorale, quale sarà la prospettiva successiva, che naturalmente terrà conto anche della Brexit, in qualunque maniera si sia questa venuta ad evolvere. In questo tipo di quadro, quindi, rischi ed opportunità.

CARELLI (M5S). Grazie Presidente, grazie signor Ministro, la ringrazio soprattutto per le risposte esaurienti e puntuali che ci ha dato. Rinuncio al mio intervento, perché sono le 11 e noi abbiamo in Aula alla

Camera importanti votazioni. Mi permetta però di denunciare qui a lei l'atteggiamento di sopraffazione di alcuni colleghi che, nascondendosi dietro il richiamo al Regolamento, sono intervenuti due volte, solamente per contestare le risposte del Ministro. Non era nessun richiamo al Regolamento, impedendo ad altri colleghi come me d'intervenire in questo momento, perché il tempo per noi purtroppo è scaduto. Mi spiace molto.

PRESIDENTE. Spiace anche a me, onorevole, è vero.

AIMI (*FI-BP*). Grazie Presidente, grazie signor Ministro per la sua presenza e per gli spunti di riflessione che ci ha dato.

Farò una domanda semplice. Mi ricollego e do uno spunto. C'è una città simbolo della Germania, che si chiama Aquisgrana, simbolo dell'impero carolingio.

Il 22 gennaio del 1963, Konrad Adenauer e Charles De Gaulle, stipularono un accordo di partenariato tra la Francia e la Germania; pochi giorni fa, il 22 gennaio di quest'anno, è stato rinnovato e quindi c'è sostanzialmente un rapporto privilegiato di cooperazione tra la Francia e la Germania. Vorrei chiederle qual è il suo giudizio su questo accordo e se lei pensa che l'Italia rischi di essere isolata o comunque di avere una posizione, una sorta di marginalizzazione da quest'accordo.

SAVONA, *ministro per gli affari europei*. Sul QFP (quadro finanziario pluriennale), credo di essermi già espresso: con l'1,2 per cento del PIL europeo si può fare ben poco, la coperta è corta. Se quindi noi tiriamo, con effetti sull'elettorato che voi siete in grado di valutare meglio di quanto non possa io, la coperta per aumentare le spese per la sicurezza e per la difesa, alla fine scopriamo da qualche altra parte e quindi, più che sul QFP e sui singoli punti, ci sarà la negoziazione e, in generale, almeno allo stato attuale sull'incremento atteso, cioè non c'è nessuna riduzione in valore assoluto di spese nella versione di cui attualmente noi discutiamo.

Per l'agricoltura, ci aspettavamo di più e avremo leggermente di più, molto poco, rispetto alle attese.

Per la politica di coesione avviene lo stesso. Il metodo di calcolo ci porterà meno, ma meno dell'incremento che noi dovevamo ricevere. Ma il problema non è questo.

Sul problema vero la discussione è tutta da iniziare, perché non esistono ancora discussioni concrete, salvo che non si voglia ad un certo punto collegare il discorso tra i *safe asset* e l'incremento delle risorse, ma su questo siamo già alla creazione del *safe asset*, non all'uso che se ne farà dello stesso.

In questo caso, se si riescono ad ampliare le risorse a disposizione della Commissione dell'Unione europea, naturalmente le tensioni sulle singole voci potrebbero ridursi.

Però, la posizione che ha assunto il Governo italiano, e credo che alla fine sia stato avvertito anche il Parlamento, è che, ad un certo punto, per

aumentare le risorse europee, noi desideriamo sapere i modi in cui verranno usate e questo è fondamentale.

Quindi, si mette nuovamente sul tappeto il problema sollevato dal documento una *politeia* per un'Europa diversa, più forte, eccetera. Ed è quello il documento di riferimento.

Continuano a dire che non c'è una risposta e non c'è una posizione.

Vi ho detto: è la prima volta che un Governo italiano ha avanzato un documento a livello europeo, dove specifica, punto per punto, che cosa fare nella politica monetaria e nella politica fiscale.

Ho detto che la costituzione del Gruppo ad alto livello di lavoro, su un tema specifico, con possibilità di aprire, è già uno scenario diverso sul quale noi dobbiamo lavorare e quindi anche il discorso degli *shock* asimmetrici, naturalmente, trova una soluzione, che è esattamente uno dei punti trattati e più cari che s'ignora.

La fase iniziale della BCE è che l'area monetaria europea fosse ottimale e cioè che bastava una politica monetaria per servire bene tutti quanti e si negava il principio dell'area non ottimale monetaria; tant'è che addirittura la prima produzione scientifica, fatta dal Servizio studi, che quindi non aveva un'implicazione politica diretta, era per dimostrare che l'area monetaria europea era invece ottimale; poi dopo hanno capito che non lo è, perché alla fine il problema è emerso.

Quindi, il discorso degli *shock* asimmetrici coinvolge immediatamente la politica di coesione e l'ampliamento delle risorse e, in particolare, l'effettuazione degli investimenti.

Sono problemi complessi. Certe volte dico che non riesco a spiegare queste cose e capisco che ci sono problemi politici ma, insomma, almeno cerchiamo di comprendere quello che abbiamo detto.

Quando poi invece mi chiedete del discorso sui Balcani, allora la mia risposta, in questa fase, comprese le mie deleghe, è di rivolgervi al Ministro degli esteri, perché è lui che sta facendo.

Per quello che ho detto, ho guardato con simpatia al fatto che avete sentito la necessità di sentirmi insieme a due Commissioni e addirittura sollevate la questione.

Questo è quello che vi sto dicendo: non solo il Governo dovrà prendere posizione.

La parte del decreto di semplificazione l'ho scritta e l'ho proposta e adesso è alla discussione di tutti i colleghi, per poter essere varata in via definitiva.

Siamo alla prima fase dell'approvazione «salvo intese», che è la soluzione che sovente ricorre in Consiglio dei Ministri, per non stare a fare discussioni di ore ed ore, che altrimenti i Ministri fuggono, chi per un impegno e chi per un altro. Il documento è in mano a tutti i colleghi i quali dovranno decidere.

Io credo che la situazione di una responsabilità apicale, di una superiorità di vertice del Presidente, sia assolutamente indispensabile.

Se volete sapere qual è la politica dell'Europa, io spero che si possa leggere questa relazione che farà il Presidente del Consiglio a Strasburgo

sul futuro dell'Europa che non potrà se non essere una visione di lungo periodo che non entra nei singoli problemi.

Però io ritengo che sia indispensabile e quindi non lo so se un altro ministro politico, soprattutto se di una parte diversa, a un certo punto in una situazione come questa troverebbe difficoltà a dare risposte singole sui singoli punti.

Voglio tornare su questo tema. E mi dispiace e forse ho sbagliato come è stato sottolineato ad avervi dato il giudizio personale.

Ma vi volevo anche far sapere qual è la mia parte in causa: quando si parla di queste cose io porto avanti queste idee, ma essendo un Ministro tecnico alla fine della storia sono gli equilibri politici che prevalgono.

Ecco perché per me è un atto di rispetto nei confronti del Parlamento e nei confronti della democrazia – lo dico al Presidente – che non vengo a rispondere a quei quesiti.

Se vengo a rispondere come ho fatto oggi nella mia relazione non tocco il tema affrontato: poi ho sentito l'intervento sia di De Luca che di Rossello che hanno veramente centrato il punto usando il termine se fossi stato io il Ministro di riferimento. Intanto mi spaventerei se lo fossi perché dovrei esercitare in questo campo le funzioni di Presidente del Consiglio e credo di non averne né l'organizzazione, né gli strumenti.

Se mi rivolgete domande sugli aiuti di Stato, sulla repressione delle frodi e sulla competizione io sono competente primario e riesco a governare bene o male gli uffici, pochi ma abbastanza preparati.

Alcuni di questi hanno già lavorato con me nel 2005 quando io ero Direttore generale del dipartimento e sentivamo queste necessità che oggi vi ho espresso.

Aquisgrana: credo che il problema sia stato trattato proprio dal Presidente del Consiglio, il quale ha dichiarato che accordi tra due Paesi che non avvengono nell'ambito delle istituzioni europee sono accordi le cui implicazioni l'Italia non prende in considerazione.

Però non è che il Presidente del Consiglio sia fuori dal mondo.

Il problema del rinnovato accordo di Aquisgrana tra Francia e Germania è un problema che tutto sommato dà una risposta indiretta al quesito che mi è stato rivolto se io fossi favorevole all'Europa intergovernativa o a un'Europa politicamente più ben organizzata.

Questa è già la risposta. Significa che gli stessi Paesi, che sono Germania e Francia, ritengono che loro debbano esercitare una *leadership*. Quindi quell'accordo – mi è stato proprio in questi termini – è centripeto o centrifugo?

La lettura ci dirà quali saranno i comportamenti: se il piano Macron, che vi ho ricordato, riduce o annulla le necessità di condizionalità e riesce a convincere Macron, cosa che finora non gli è riuscito, di creare il fondo contro la disoccupazione e di creare il fondo per gli interventi per intervenire sugli *shock* asimmetrici, in questo caso potremo dire che è centripeto, cioè funziona esattamente nella direzione che vuole il Paese.

Quindi, questa lettura che io faccio di questi accordi è la lettura in funzione degli obiettivi che io mi prefiggo di raggiungere portando avanti questo documento.

Questo è lo spirito con cui io sto affrontando questa mia nuova esperienza, e questo è lo spirito con cui io vengo a parlare e a discutere con voi.

PRESIDENTE. Grazie davvero Ministro. Dichiaro così conclusa la procedura informativa odierna.

*I lavori terminano alle ore 11,10.*

